

## **La Croazia di fronte alla crisi**

*Aggiornamento marzo-aprile 2010*

Le conseguenze della crisi internazionale si sono avvertite in Croazia sin dal quarto trimestre 2008, con una stagnazione della crescita del Pil allo 0,2%. Successivamente la recessione vera e propria si è per così dire materializzata nei risultati negativi dell'andamento del Pil dal -6,7% del 1° trimestre al -6,3% del 2°, al -5,7% del 3° e al -4,4% del 4° trimestre 2009.

La contrazione dell'economia croata nel 2009 (-5,8%) è derivata principalmente dal significativo declino nella domanda interna (consumi privati -9%, formazione capitale fisso lordo -12%). Nonostante un calo rilevante (export -9,5, import -13%), l'apporto dell'interscambio estero al Pil è rimasto positivo.

Per contro, il settore finanziario è rimasto relativamente stabile, non ci sono state crisi bancarie e la crisi finanziaria mondiale è rimasta a lungo senza una percezione diretta, in seguito vi è stato un aumento degli interessi di 1-2 punti percentuali e i crediti sono stati concessi con maggior cautela. Alla base di questa relativa stabilità, da una parte il fatto che oltre il 90% delle banche croate è di proprietà estera (soprattutto di istituti italiani, austriaci e francesi che nonostante la crisi hanno continuato ad avere a disposizione mezzi finanziari sufficienti per il credito in Croazia), dall'altra la stretta politica monetaria della Banca nazionale.

Grazie alla forte riduzione del deficit commerciale, la bilancia dei conti correnti ha chiuso il 2009 con un deficit notevolmente più basso (da 4,4 a 2,4 milioni euro). L'aumento dell'indebitamento estero è stato originato principalmente dall'indebitamento delle imprese e dal debito correlato agli investimenti diretti, mentre l'indebitamento bancario è cresciuto in misura solo modesta e quello statale è rimasto invariato.

La difficoltà delle imprese, riflessa nell'aumento dei crediti in sofferenza fino al 7,6% a fine 2009, appare evidente alla luce dell'andamento della produzione industriale: dopo la stagnazione del 3° trimestre 2008 (+0,2%), la contrazione dell'output è stata nel 4° trim. 08 del -1,7%, nel 1°/09 del -11,0%, nel 2°/09 del -9,5%, nel 3°/09 del -9,0%, nel 4°/09 del -7,7%. Un segnale positivo nel gennaio

2010: +1,5%. Il calo ha coinvolto tutti i settori manifatturieri eccetto carta, coke e prodotti raffinati petrolio, riparazione e installazione macchinari e impianti. Ritardate anche nel caso croato le conseguenze sull'occupazione, con il tasso disoccupazione al 16% a fine anno.

Per quanto riguarda le previsioni, la debolezza della domanda nella UE continuerà a colpire le esportazioni di beni e servizi croati, tanto che il raffreddamento a fine 2009 del calo del Pil può significare una stabilizzazione (temporanea) della recessione ma non può essere preso come un segnale che sia vicina una rapida ripresa.

I vincoli fiscali e gli obblighi del grande indebitamento estero costituiscono il principale ostacolo al finanziamento dei progetti di investimento pubblico.

Ci si attende un ulteriore calo dell'occupazione che si traslerà in un aumento della disoccupazione e della inattività, con possibili conseguenze negative sui consumi privati.

Punto centrale nella politica del governo il processo di adesione all'UE.

**Tab. 1A - Andamento tendenziale di alcuni macroindicatori  
(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)**

<i>Var. % a 12 mesi</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
PIL	2,3	-5,8	1,1	2,3
Produzione industriale	1,8	-9,2	2,0	2,3
Occupati (.000) (a)	1.519	1.457		
Disoccupati (.000) (a)	240	291		
Disoccupazione (tasso %)	13,5	14,9	17,0	15,0
Esportazioni	1,7	-9,5	0,7	3,1
Importazioni	3,6	-13,0	0,5	3,7
Commercio al dettaglio	5,3	-15,3		
Inflazione (%)	6,1	2,4	2,5	2,4

(a) dati dicembre

Fonte: Ufficio naz. Statistica, EIU, BMI

Dopo che per alcuni mesi l'esecutivo aveva ritardato l'adozione di un pacchetto di misure anti-crisi sostenendo che la crisi finanziaria avrebbe solo sfiorato la Croazia,

di fronte al rapido peggioramento della situazione soprattutto nel settore reale, il governo, tra accuse di grave ritardo, aveva varato a fine febbraio 2009 un piano anticrisi composto da dieci misure, tra queste la prima di 3 revisioni del budget nel 2009 per fronteggiare il peggioramento della situazione fiscale conseguente a una attività economica più debole. La manovra correttiva, approvata a fine luglio 2009, si basava su una previsione di contrazione del Pil del 4,5% (in realtà e poi stata del 5,8%) e prevedeva una serie di misure per incrementare le entrate, mentre dal lato della spesa prevedeva tagli solo limitati. L'incremento della spesa si basava su tre misure: una tassa anti-crisi sui redditi (sarà parzialmente eliminata dal luglio 2010), un incremento dell'IVA dal 22 al 23%, una sovrattassa sui servizi di telefonia mobile. Le tre misure sono state implementate a partire dal 1° agosto 2009.

Nel marzo 2010 la discussione si è concentrata sulla possibilità di un nuovo pacchetto anticrisi, ma sinora si sono avute solo alcune misure spot.

Per fornire al sistema bancario liquidità addizionale, inoltre, la Banca Nazionale intende ridurre gradualmente la quota della riserva obbligatoria dal 14 all'11% e ha innalzato il limite della crescita del credito (12%) introdotto nel 2006 per arginare la rapida crescita creditizia. Nel gennaio 2010 è stato creato un fondo speciale per crediti agevolati alle imprese in cui Stato e privati si suddividono il rischio.

La Croazia è uno dei Paesi dell'Est-Europa forse meno toccati duramente dalla crisi, ma attualmente il calo della domanda interna, la contrazione delle entrate dal turismo e la potenziale assenza di una politica di governo coordinata sembrano porre alcuni rischi alla stabilità economica nel 2010. Inoltre, la crisi ha messo a nudo alcuni nodi strutturali con particolare riferimento a: forte contrazione dell'attività manifatturiera; debolezze dell'export e dipendenza dalle sovvenzioni in diversi settori (cantieristica, energia, ecc.); aumento costante del deficit di bilancio, quest'ultimo uno dei maggiori rischi per la stabilità macroeconomica assieme alla dipendenza dal credito estero (seppur in calo dall'89,9% del 09 al 86,2% 10); budget statale ipertrofico su base politico-clientelare; falle nel mercato lavoro con alta disoccupazione ma deficit offerta in diversi settori; bassa quota popolazione attiva con maggior costo welfare.

La crisi ha forse portato definitivamente a un punto critico i deficit strutturali propri del modello economico dei primi anni '90: una combinazione tra politica economica neoliberista e interventzionismo statale che ha condotto l'economia croata a una sempre maggiore dipendenza dal finanziamento estero; la liberalizzazione del mercato interno che ha portato a un'enorme ascesa delle importazioni e dei deficit delle bilance commerciale e dei pagamenti. Per contro la politica monetaria della Banca centrale ha consentito un imbrigliamento dell'inflazione e una stabilizzazione del corso della Kuna. Non va dimenticato, inoltre, che la privatizzazione dell'economia ha avuto luogo in condizioni particolari (guerra, calo produzione, finalità politiche, processo di transizione avviato in ritardo - privatizzazione pilotata, lungo ciclo di disinvestimento - spesa militare, perdita mercato RSFJ -, stabilità valuta nazionale sopravvalutata).

Negli ultimi 5 anni si è assistito allo sviluppo di una specie di "ipercapitalismo" croato, con forte rincorsa ai consumi privati della popolazione e a investimenti degli strati benestanti in immobili e azioni, questi ultimi principali oggetto delle conseguenze della crisi.

**Tab. 2 - Andamento Produzione Industriale**

Var. % tendenziale (12 mesi)	2007	2008	2009	
<i>Sezioni NKD (Nace) 2002</i>			<i>Sezioni NKD (Nace) 2007</i>	
Alimentari e bevande	5,0	1,7	-5,0	Alimentari
Tabacco	5,5	7,9	-3,3	Bevande
Tessili	-0,1	-1,6	-25,8	Tabacco
Abbigliamento; pellicce	-1,5	-5,6	-3,1	Tessile
Cuoio; articoli da viaggio, ecc.	20,3	4,4	-20,1	Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia
Legno e prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili	6,9	1,5	-21,0	Articoli in pelle e simili
Pasta-carta, carta e cartone e prodotti di carta	7,5	-1,9	-3,5	Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)
Stampa e riproduzione di supporti registrati	14,8	7,8	12,8	Carta e prodotti di carta
Coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	9,5	-19,0	-5,3	Stampa e riproduzione di supporti registrati
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1,2	8,9	8,3	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Articoli in gomma e materie plastiche	1,8	-2,1	-9,8	Prodotti chimici
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,9	-2,5	-42,8	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Metallurgia	-0,4	9,0	-2,4	Articoli in gomma e materie plastiche
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	15,8	4,2	-10,8	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
Macchine ed apparecchi meccanici	3,8	5,1	-25,0	Metallurgia
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	85,2	-19,3	-24,3	Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	4,1	-9,2	-10,2	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	17,5	-7,5	-5,2	Apparecchiature elettriche
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	-12,6	19,4	-28,3	Macchinari ed apparecchiature n.c.a.
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10,7	-8,7	-10,6	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
Altri mezzi di trasporto	-0,5	4,1	-16,8	Altri mezzi di trasporto
Mobili; altre industrie manifatturiere	7,7	-8,5	-16,3	Mobili
			-32,4	Altre ind. Manifatturiere
Recupero e preparazione per il riciclaggio	11,0	-0,6	8,3	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>6,6</b>	<b>1,5</b>	<b>-10,6</b>	

2007 e 2008: NKD 2002; 2009: NKD 2007

Fonte: Ufficio naz. Statistica

**Tab. 3A - Andamento tendenziale Esportazioni per Principali Aree Geografiche e Paesi**

<i>Var. % in Kune</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
EU-27 (di cui:)	2,4	5,9	-20,8
Austria	10,5	-1,0	-25,7
Italia	-9,5	4,9	-20,8
Germania	5,9	12,3	-18,2
Balcani Occidentali + Moldova	27,7	10,7	-27,8
Fed. Russa	16,1	10,0	-11,8
Nord e centro America (di cui:)	34,8	-22,5	-31,0
Stati Uniti	-3,0	-7,4	-28,0
America Sud (di cui:)	19,4	4,7	-7,9

Brasile	4,6	-16,0	97,6
Asia (di cui:)	3,9	0,6	14,4
India	82,9	22,5	237,0
Cina	7,0	69,5	21,2
Africa	-39,6	49,0	52,8

**Tab. 3B - Andamento tendenziale Importazioni  
per Principali Aree Geografiche e Paesi**

<i>Var. % in Kune</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
EU-27 (di cui:)	6,4	7,7	-27,3
Austria	7,5	1,1	-24,1
Italia	6,1	15,5	-33,0
Germania	9,3	1,3	-25,0
Balcani Occidentali + Moldavia	15,7	9,0	-24,7
Fed. Russa	10,3	11,1	-31,7
Nord e centro America (di cui:)	20,0	24,2	-6,0
Stati Uniti	20,8	19,1	-8,1
America Sud (di cui:)	7,1	20,3	-23,1
Brasile	37,7	4,3	-19,7
Asia (di cui:)	25,8	3,6	-15,0
India	26,3	14,9	-1,7
Cina	28,1	8,6	-18,1
Africa	42,4	33,8	-48,9

Fonte: Ufficio naz. Statistica